Anno XLIII - N. 41

Martedì 17 Febbraio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 8: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.60 4.a L. 0.30 — Cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Poste, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

Crisi Viticola

Non sono pochi gli agricoltori che hanno fatto lo scasso per l'impianto delle viti si trovano nell'impossibilità di piantarle, perchè non si possono trovare d'innestate nè in Friuli, nè in altre provincie: Taluni, i più accorti, hanno per tempo, in ottobre e novembre, acquistato viti innestate nel Piemonte o altrove. Non avranno gli nostrali, ma non è detto che altre varietà diverse dalle nostre non abbiano a fare buona riuscita.

I meno previdenti si trovano nella prospettiva di dover chiudere i fossi e attendere il venturo anno per riaprirli. Non è certo questa una buona soluzione.

V'è un altro mezzo che forse è migliore e che può risparmiare l'inutile lavoro; l'impianto di barbatelle selvatiche, siano esse Riparia, Rupestris o Rip-Rupestris ecc.

Di tali barbatelle portainnesto non v'è difficoltà di provvista nel Friuli; altre [illegible] si trovano in rilevante numero e a prezzi convenienti.

Si fa l'impianto in febbraio-marzo delle barbatelle selvatiche, e nel luglio-agosto si pratica l'innesto a gemma dormiente. Tale innesto non ha difficoltà di sorta; è un po' simile a quello che si usa nelle piante da frutto, e un uomo esperto può, in un giorno, fare trecento e anche più innesti. La legatura si fa coi legacci appositi di elastico.

Nella primavera dell'anno successivo si taglia il legno selvatico sopra la gemma innestata, obbligando così l'innesto a svilupparsi e non mancherà una vegetazione di un paio di metri per poco che la vite sia curata coi trattamenti anticrittogamici.

Se vi sarà qualche vite con l'innesto fallito si potrà a maggio o ai primi di giugno eseguire l'innesto a verde, cioè a gemma vegetante, così che nel secondo anno tutto l'impianto sarà al completo.

Al terzo anno si potranno vedere primi grappoli e al quarto si avrà vendemmia. Questo sistema che è il più diffuso nel Goriziano, nel Carso e in Istria, è più che mai consigliabile nei terreni di collina, perchè permette di eseguire l'innesto sopra terra e consente forte sviluppo alla parte innestata sottraendola così in breve tempo all'umidità e all'*ambiente* favorevole alla peronospera che si riscontra quando la vegetazione è presso terra.

Anche dal lato economico vi è la sua parte di vantaggio. Riparia e Rupestris può costare circa venti centesimi e l'operazione d'innesto da 20 a 30 centesimi, così chè con circa mezza lira si può avere la vite innestata, mentre è costata più del doppio ai fortunati che hanno potuto trovarle belle e innestate.

Innestatori provetti non ne mancano e basterà un po' cercarli oltre il vecchio confine, che parecchi se ne trovano nei paesi più viticoli.

Col doppio sistema dell'innesto la gemma dormiente e vegetante si viene a completare il lavoro in un'annata, talchè non si corre il pericolo di stancare la vegetazione della vite selvatica con ripetuti tentativi, come avveniva quando si usava il solo innesto a gemma vegetante.

E' una pratica che riteniamo consigliabile nelle attuali contingenze, a facilitare l'impianto di viti a chi non può spendere per l'acquisto delle innestate, oggi assai costose, e probabilmente non meno costose nel venturo anno.

Per i Mosaicisti e i Terrazzai del Friuli

Con la chiara memoria che ci dedica il sig. Zanini, crediamo cosa utile fare alcune osservazioni che, per la riescita della scuola dei Mosaicisti e Terrazzai sono di capitale importanza. Le lodi per lo spirito intraprendente dei Mosaicisti e Terrazzai friulani sono veramente meritate. Adolescenti ancora, partivano ignari di tutto e seppero apprendere l'arte non solo ma anche a coltivare un ardente amore verso la patria.

Onde meglio tutelare l'italianità dell'arte loro, nel 1903, per opera del sottoscritto, si fondavano la società tra imprenditori di Terrazzo e Mosaico.

Questa Società aveva lo scopo principale di salvaguardare gl'interessi dell'arte, incitando i connazionali alla solidarietà, all'aumento del prezzo onde meglio retribuire gli operai e onde l'opera stessa tornasse a decoro della patria.

Da ciò sorse quel modesto periodico che l'egregio signor Zanini volle menzionare.

Per esso, il sottoscritto collaborò modestamente con illustrazioni e scritti che tornarono molto utili all'arte nostra. Prima dello scoppio della guerra erano in corso le pratiche per istituire un'apposita scuola italiana ove i giovani, provenienti dalla patria, potessero attingere pratica istruzione. E questa sarebbe la scuola che l'egregio signor Zanini caldeggia e che noi tutti approviamo. Riescirà poi quella scuola?

Tutto fa credere in un successo, ma però vi è un articolo molto importante del quale nella chiara dedica l'egregio signor Zanini non fà parola, e questo ostacolo và ricercato nella assoluta mancanza di assistenza e d'incoraggiamento da parte del Governo verso questi lavoratori. Infatti come può essere frequentata una scuola industriale che ha il principale scopo di formare degli operai capaci d'imporsi nelle piazze straniere, se poi il governo non sa tutelare i benefici economici del loro lavoro?

Il risarcimento delle attività che i Terrazzai e Mosaicisti abbandonarono all'Estero per raggiungere la patria all'inizio della guerra è ancora un fatto da compiersi, malgrado che già lungo tempo sia trascorso dal termine delle ostilità.

Sappia l'egregio articolista che fattori principali di quest'arte che all'Estero godevano agiatezza e stima causa la guerra dovettero abbandonare ogni avere e ora per vivere sono costretti, quando trovano, a fare gli sterratori, lavorando nella *Pedamontana*.

Come può dunque riuscire questa scuola che come abbiano detto, ha lo scopo principale d'inviare all'Estero degli operai emigranti forniti di capacità tecniche che li rendono nella possibilità di affermarmsi sopra qualsiasi concorrenza per la specialità del lavoro tenendo anche alto il prestigio della patria, se così poco sono salvaguardati i loro diritti di proprietà acquistati in terra straniera?

Come si potranno trovare imaestri di questa industria se oggi quelli che lo potrebbero essere si vedono così tutelati nei loro interessi e costretti ad altri lavori, ben lontani dalla loro nobile arte?

Pensi una buona volta il governo a compiere il proprio dovere, risarcendo i danni subiti da questi bravi lavoratori, per aver dovute lasciare in terra nemica tntti i loro risparmi sarebbe una giusta disposizione che servibbe sempre più a rafforzare il sentimento dell'amore alla patria e sarebbe ancora una garanzia per tutti coloro che emigrano e che emigreranno con lo scopo di far conoscere il nostro lavoro, il nostro sapere.

Per un sentimento di solidarietà nazionale i nostri emigranti tornarnno in patria nel momento che essa aveva bisogno di tutti i suoi figli; per questo stasso elevato sentimento la patria sappia tutelare i diritti di questi che con tanta fede corsero alla prima chiamata, abbandonando interessi e ricchezze, risultato di faticoso e lungo lavoro.

G. Colussi
già Presidente Impr. Terrazzai-mosaicisti ora Pres. Unione emigranti Friulani

I solenni funebri degli aviatori fiumani.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Fiume d'Italia, 14. (F. V.) — La settimana scorsa due aviatori della Squadra del Quarnaro, mentre volavano per compiere il loro dovere, precipitarono nei pressi di Pisino, rimanendo cadaveri.

La popolazione di quella patriottica città dell'Istria tributò solenni onoranze alle spoglie dei due valorosi aviatori, ma Fiume in uno solo spontaneo slancio d'amore le reclamò per sè, volle che la sua terra accogliesse le salme del ten. Silio Scaffidi e del serg. magg. Ezio Ferri.

Le autorità militari della Venezia Giulia accondiscesero, e così tutta Fiume volle ieri portare l'ultimo saluto ai due intrepidi.

Alle ore 15, il mesto corteo mosse dal viale XXVII novembre. Lo aprivano la banda del Batt. Randaccio, le rappresentanze dei varii corpi di Fiume, un'infinità di ghirlande portate a mano, padre Giuliani ed altri cappellani militari.

Le bare erano avvolte nel tricolore e deposte sugli affusti di due cannoni da campagna.

Restavano scorta d'onore ufficiali e sottufficiali aviatori. Subito appresso venivano il Comandante d'annunzio, i generali Ceccherini e Tamajo, i colonnelli Sani e Vitali, il tenente di vascello Casagrande Comandante dell'Areonautica e numerosi ufficiali superiori e subalterni di tutti i corpi. La città era rappresentata dal comm. dott. Grossich presidente del Consiglio Nazionale, dal sindaco cav. Gigante e da molte altre notabilità.

Il lunghissimo corteo attraversò le vie di Fiume fra due fitte ale di popolo reverente. Tutti i negozi erano chiusi e dalle case pendevano bandiere a mezz'asta o abbrunate.

Davanti al Palazzo del Comando le salme furono fatte sostare, e coperte con la storica bandiera del Timavo. D'Annunzio portò con la sua parola alata un commosso saluto alle due giovani vittime del dovere.

Al camposanto, mentre le eroiche spoglie calavano nella fossa, dall'alto i velivoli facevano piovere rami d'alloro e di quercia.

I cantori intonarono un lamentoso miserere.

Quando le ultime melodie si perdettero nelle chiome folte degli abeti che circondano il Sacro Recinto, d'Annunzio, commosso, fra i singhiozzi degli astanti, raccolse un pugno di terra e disse:

— Eroi, coi fiori getto nelle vostre fosse un pugno di terra fiumana, la più feconda nell'universo dello spirito.

« La vostra morte è semenza, la semenza è Vittoria.

« Siate glorificati in perpetuo »!

Tutti hanno imitato il gesto del comandante.

Intanto, le donne ed i bambini di Fiume d'Italia coprivano di fiori i feretri degli eroi che col loro sacrificio hanno riconsacrato nell'eternità il vincolo il santo ed indissolubile fra la Grande Madre e questo estremo, palpitante e dolente lembo di Patria.

CRONACA PROVINCIALE

Le iniziative dell'Umanitaria

„Nel gabinetto del Sindaco di Udine fu tenuta, sabato, l'adunanza indetta dalla Sezione Friulana dell'Umanitaria a cui presenziarono i Signori gr. uff. Pecile, comm. Borgomanero, cav. Calligaris, prof. Carletti, comm. Fabris, avvocati Spinotti, Marcè, e Centazzo, on. Cosattini, rag. D'Andrea, Ricci e Zanini. Scusarono l'assenza gli avv. Maddalena, Marchi, l'ing. Facchini, il prof. cav. uff. Musoni e il cav. Lucchini.

Il Presidente comm. Pecile fece dare lettura del verbale dell'ultima seduta e d'una lettera dell'ing. Facchini con la quale esprime il parere che le iniziative dell'Umanitaria a favore dell'istruzione professionale debbano sorgere in collaborazione con quelle del Comitato per le piccole industrie che egli presiede.

Il sig. Zanini diede relazione delle pratiche preparatori della riunione e quindi si passò alla nomina delle cariche. Ad unanimità furono designati a far parte del comitato direttivo della Sezione i signori; prof. cav. Musoni Francesco, avv. Spinotti Riccardo, cav. Calligaris Alberto, geom. Braidotti Augusto, Brovelli e Zanini.

Discutendosi dell'attività della Sezione, i convenuti riaffermarono i capisaldi del programma formulato nella precedente riunione.

Il presidente quindi invitò il sig. Zanini a riferire intorno alla « Ricostituzione delle scuole di disegno in Provincia» e allo « studio per l'impianto di scuole professionali per terrazzai e mosaicisti »

Il relatore, rilevate le attitudini caratteristiche delle classi operaie friulane, affermò la necessità di promuovere l'istruzione professionale in modo che risponda e serva a formare capacità tecniche, ponendo gli operai stessi in grado di sostenere vantaggiosamente la concorrenza sui mercati di lavoro esteri, e contribuendo allo sviluppo e al perfezionamento delle industrie locali.

Rilevò come le scuole di disegno della provincia, già povere di mezzi e in generale mancanti di un ragionevole e pratico indirizzo, fallirono lo scopo e fatte poche eccezioni, non risorsero.

Rammentò che ante guerra varie iniziative in loro favore, rappresentano dispersione di mezzi e di energie, per cui l'unificare tali mezzi si presenta ora come una urgente necessità.

Accennò al fatto che la scuola di Maniago si riaperse in questi giorni con l'appoggio dell'Umanitaria, la quale si riserva di adoperarsi affinchè l'indirizzo sia pratico e rispondente ai bisogni delle industrie locali.

A questo proposito, l'avv. Centazzo raccomandò che non sia dimenticata l'industria fabbrile, cospicua illustrazione del maniaghese, e che sia data opera affinchè la scuola di disegno sia trasformata in una scuola professionale con annesso laboratorio sperimentale per i coltellinai. Ciò contribuirebbe grandemente a mantenere all'industria fabbrile la sua tradizionale caratteristica, formando operai che sarebbero in grado di sostenere la concorrenza degli opifici.

L'on. Cosattini fece presente, la grave situazione conseguente alla chiusura dell'emigrazione. Siamo alla vigilia (soggiunse) della ripresa del fenomeno ed è necessario pensarci per indirizzare le correnti migratorie verso buoni mercati di lavoro.

Il cav. Calligaris, riprendendo uno spunto della relazione Zanini, dimostrò come l'indirizzo delle scuole professionali nostre mancasse di praticità e mirasse più a figurare esteriormente nelle mostre che a creare buoni artieri.

Il comm. Fabris, a tale proposito, accennò all'opportunità che il finanziamento delle scuole in parola sia fatto a condizione che esse adottino un indirizzo pratico e razionale.

Interloquirono inoltre sul programma in discussione il sig. Ricci, assicurando che l'Umanitaria darà il suo appoggio alle iniziative della Sezione; e il rag. D'Andrea circa le località dove sorgeranno le scuole per mosaicisti e terrazzai.

TRIVIGNANO UDINESE

Beneficenza. — Alla Congregazione di Carità, in morte della signora Caterina Sgoito vedova co. Manin offrono: Turchetti Giuseppe L. 15, Sovrano don Giovanni 15; Commessatti 5, Braseschi Marco 5, Torossi Luciano 2, Forte Luigi.

NIMIS

Discorsi in piazza. Ieri, stando agli avvisi affissi ai muri, doveva tenersi una conferenza sul Tema " organizzazione economica „ Visto che questa andò deserta, gli oratori locali Sig. Moro Osvualdo in italiano misto, ed il sig. Giaseppe Piccinini in puro friulano, parlarono sul piazzale del mercato ad un numeroso uditorio.

I loro discorsi furono alquanto sconclusionati; ma in compenso, stando molti attenti, si finiva col capire qualcha frase. Ad un tratto, si presentò il sig. Cossio di codesta città, che li fece alquanto sfigurare con una sua lunga e chiara conferenza. I due colleghi locali non si guastarono il fegato, perciò, ma da buoni amici accompagnavano il sig. Cossio all'albergo.

Buona usanza. — In occasione della morte del sig. Gervasi Francesco fu G. Batta e del signor Giuseppe Bressani, la famiglia del Sig. G. Batta Antoniutti offre l. 10 al locale Asilo Infantile.

CIVIDALE

Estreme onoranze funebri a Ettore Andrighetto. — I funebri del Segretario capo del Comune, Ettore Andrighetto riuscirono imponenti.

Tutta Cividale è accorsa ad accompagnare all'ultima dimora il suo Segretario.

Levata la salma e trasportata nella Basilica per le esequie, si forma il corteo che si dirige alla volta del Cimitero.

Lo apriva le insegne religiose; poi vengono: una squadra di alunni delle scuole comunali, il clero salmodiante, il carro funebre adorno di corone della famiglia e dei parenti.

Seguivano il feretro parenti e amici. Impossibile dato il numero grandissimo, registrare, i nomi; pure noto il Sindaco con la intera Giunta, consiglieri comunali, tutti gli impiegati e salariati del Municipio, i presidenti della Istituzione, i Direttori dei collegi e delle scuole; insomma tutta Cividale.

Alle porte della città, il corteo sosta ed il Sindaco avv. cav. de Pollis porta l'estremo saluto, ricordando l'opera svolta da Ettore Andrighetto nel periodo di tempo che copriva il posto di segretario, per il bene del Comune.

Ricorda il periodo durante la guerra; la triste giornata di Caporetto, l'opera sua zelante durante la profuganza, per la quale si meritò un diploma di benemerenza dal Ministero delle Terre Liberate, e la non meno zelante opera dopo il ritorno in patria. Le parole del Sindaco sono commoventi.

Chiude mandando a nome dell'amministrazione comunale e dell'intera cittadinanza un saluto accorato e riconoscente ed esprimendo alla desolata consorte, ai figli, ai parenti, le più profonde condoglianze.

Gli segue il conte Querini, Sindaco di Prata di Pordenone che ricorda le benemerenze dal defunto durante il tempo che coprì il posto di vice e segretario in quel Comune; ed a nome della famiglia ringrazia tutti gli intervenuti e tutta la cittadinanza per la commovente, imponente dimostrazione di affetto al caro estinto.

Il corteo poi si dirige alla volta del Cimitero.

Rinnoviamo alla desolata famiglia le nostre condoglianze più vive.

Pro Patronato scolastico

All'ufficio di Direzione delle scuole comunali sono pervenunti in questi giorni le seguenti nuove adesioni per la ricostituzione del nostro Patronanato scolastico:

Cernettig Luigi, L. 1, Giovanni Coscio 1, Marin Delners Formali, 1, Egisto Rizzi 1, Luigia Costantini nob. Albini 1, Adele Tonini 1, Franceschina Periz 1, Costantini Olga, Pozzo Malvina 1, Del Basso Maria 2, Giuseppina Cossio 1, Maria Cossio 1. Gisella del Torre 1, Rosa Bront 1, Amelia Zuliani 1, Bottussi Leopoldo 2, Venturini Domenico 1, Jacoluti Giuseppe 1, Del Torre Pietro 1, Diplotti Achille 1, avv. Rino Battocletti 1, Giuseppe Munai 2, cav. uff. F. Accordini 1, Maria Accordini Carli 1, Rieppi Licia 1.

Quanto prima daremo un terzo elenco, perchè ormai non v'è persona intelligente e di buon cuore che non senta appieno la nobiltà dell'assistenza ai fanciulli poveri, specialmente agli orfani nel periodo in cui sono obbligati a frequentare la scuola.

VITO D'ASIO

La morte del messo comunale

14) La dolorosa notizia non era creduta, ma pur troppo, la notte del 13 corr. questo buon messo comunale moriva, dopo breve malattia. Il Toffoli Giovanni, prima d'essere nominato messo-scrivano aveva fatto il portalettere per molti anni, percorrendo ogni giorno ben 13 kilometri in andata e 13 in ritorno per portare la posta a Pielungo, senza contare i kilometri della distribuzione della medesima, sempre a piedi. Agile, robusto, non conosceva ne malattie ne medicine.

Era amato da tutti per la fedeltà e la premura con cui eseguiva il suo servizio, e per la sua temperanza.

Nominato messo comunale, ad onta del misero suo salario, adempiè fino all'ultimo i suoi doveri sempre umilmente e con sacrificio.

Il suo animo era però turbato per la mancanza di notizie del figlio maggiore soldato ritenuto disperso.

La sua memoria merita onore, ed è anche un esempip, perchè è molto raro oggi giorno trovare chi con vero spirito di sacrificio accetti la vita e il dovere indipendentemente dai compensi e dai conforti, anzi ad enta della dificenza di questi e di quelli.

TOLMEZZO

Per una famiglia sventurata — Il 4 corr. decedeva al nostro ospedale civile, vittima di un disgraziato accidente, l'operaio elettricista Antonio Veritti, lasciando nella più squallida miseria la vedova con ben sette figli il maggiore dei quali non ha che undici anni. Il caso impietosì fortemente tutti, anche perchè il povero estinto era buono, laborioso e perciò benvoluto in paese.

Ad iniziativa del concittadino Luigi Barei, cartolaio di qui, che non resta mai secondo nelle iniziative che hanno per iscopo il bene, fu aperta una colletta, la quale in poche ore fruttò la bella somma di lire 943.50, le quali servirono in parte a sollevare le ristrettezze della sventurata famiglia così crudelmente colpita.

Vada un plauso all'iniziatore di quest'opera buona e di quest'opera santa; ed un ringraziamento ai pietosi che le assecondarono.

CORNO DI ROSAZZO

Trattenimenti benefici

Nella sera del 14 Febbraio s'è data qui una festicciuola di beneficenza pro asilo e monumento ai caduti, allestita per tutto merito dei signori ufficiali del 20 reparto d'assalto già fiamme nere.

La festa riuscì brillantissima e si protrasse fino alle sette del mattino. Sentiamo il dovere di ringraziare pubblicamente i generosi partenti che vollero lasciare così un caro ricordo al paese e particolarmente agli organizzatori del trattenimento e alla compiacente fanfara del battaglione.

L'incasso netto fu di L. 400.

Pervinca

GEMONA

Il Circolo Sempre Verde

Il circolo Sempre Verde va sempre più acquistando simpatie e il numero dei soci subisce un aumento continuo, avendo già oltrepassata la settantina.

I nostri giovani hanno fondato il simpatico sodalizio allo scopo di tenere unita la gioventù in buona armonia, e per programma c'è il divertimento e l'educazione morale. Ma nei loro divertimenti i generosi giovani non hanno dimenticati i sofferenti. Cito alcuni casi in cui rifulge l'animo benefico della nostra gioventù.

Il Circolo sullodato ha nel decorso anno versato le seguenti somme a scopo filantropico.

Al Patronato Scolastico L. 500. Ai militari del XII Reparto d'assalto L. 400. Agli Asili Infantili L. 600. Per la fornitura di due artieri mutilati Copetti e Zamolo L. 800.

Per un sodalizio sorto da breve tempo è già molto e non possiamo fare a meno di tributare un cordiale elogio ai suoi componenti, per i loro sentimenti filantropici.

S. QUIRINO DI PORDENONE

Ministero e Cooperativa di lavoro

Sino dal 23 novembre anno scorso questa cooperativa di Lavoro ha inoltrato regolare domanda al Ministero delle Terre Liberate per l'autorizzazione al proseguimento dei lavori pel riatto case; ma ancora si attende la risposta.

C'è il caso di chiedersi se, dopo circa tre mesi, la domanda sia stata finalmente passata al Sottosegretariato di Treviso, dagli uffici che dovevano farlo.

I disgraziati, che hanno le loro case in condizioni talvolta disastrose, devono attendere, ed intanto far pratiche di... acclimatazione invernale all'aperto.

Ma questa è la parte minore della piaga: fu innoltrata la domanda per un lavoro rilevante in cui si potrebbero impiegare parecchi operai che attendono ansiosamente occupazione e che hanno un reale bisogno di lavorare per vivere; per dare la tanto necessaria ed attesa autorizzazione, si aspetta forse che vengano a mancare gli uomini, costretti ad emigrare?

S'aspetta che non sia più bisogno di quel lavoro, oppure che l'operaio insorga contro le sfracchiature burocratiche, che non gli permettono di lavorare, e si vuol dar agio ai facinorosi dij certi partiti di suscitare la ribellione?

Non bisogna lasciar radicare nell'animo degl'Italiani, l'idea che per ottenere qualche cosa bisogna ricorrere allo sciopero od alla violenza.

Speriamo che, chi può, voglia ascoltare la nostra voce.

Un gruppo di operai disoccupati

CAVASSO NUOVO

I combattenti e il patto di Londra

Quest'attiva sottosezione Combattenti nella tornata dell'8 corrente, dopo aver discusso la Relazione morale e finanziaria dell'anno 1919 l'approvò ad unanimità ed inviò il seguente telegramma a S. E. il Presidente dei Ministri; La sottoscrizione di Cavasso Nuovo (Udine) dell'Associazione Nazionale Combattenti invoca che sacrosanti diritti nostri salvaguardati dalle lunghe tergiversazioni Jugostave alleate, con applicazione Patto di Londra, Istria e Dalmazia e del diritto di autodecisione per Fiume.

Passò quindi alla elezione delle cariche sociali, Riuscirono eletti per Consiglio Direttivo i signori Petrucco Vincenzo, Franceschina Angelo, Franceschina Giuseppe, Lovisa Davide. Bernardo Osvaldo, Di Michiel Alessandro Di Pol Felice, Sartor Luigi, Francescon Osvaldo.

A rappresentante in seno al Comitato Regionale fu nominato il sig. Petrucco Vincenzo Tenente d'artiglieria.

Pro monumento ai caduti. — L'incasso netto, pro erigendo Monumento ai Caduti fra libere oblazioni raccolte nelle famiglie e feste è risultato in L. 3627.82. Il signor Facca, da Udine offerse L. 40. La pietra per l'erezione dell'obbelisco viene estratta dalle rinomate cave di Toppo e dell'Avon in quello del Meduno.

Due interrogazioni dell'on. Cosattini.

L'on. Cosattini ha presentato le seguenti due interrogazioni:

Contro la scarsità di Segretari Comunali.

Interrogo il Ministro dell'Interno per sapere se, a ridurre la deficenza di segretari comunali e ad eliminare gli inconvenienti che si lamentano per l'applicazione del R. D. 2 ottobre 1919 non ritenga necessario indire d'urgenza gli esami prescritti dalla legge per la concessione delle patenti relativo.

Le Cooperative ed i lavori di ricostruzione

Interrogo ai ministri per le terre liberate e del Tesoro per sapere con quali mezzi intendano appoggiare le iniziative di singoli o di gruppi di danneggiati per conseguire i finanziaziamenti necessari alla ricostruzione degli immobili distrutti, in pendenza della liquidazione dei danni e se all'effetto non credano di dover favorire l'azione delle organizzazioni cooperative, che, ponendosi in diretto rapporto coi danneggiati e giovandosi del sostegno degli istituti creati per il finanziamento delle opere di rinascita delle nostre terre. possano direttamente assumere la ricostruzione degli stabili distrutti.

Cosattini

IN TRIBUNALE

Assoluzione. — Furono assolti, per inesistenza di reato: Squarina Lodovico, applicato ferroviario, de Wachian Ettore assistente, Ferrario Vittorio manovale e Gennaro Giuseppe guardialinee imputati di furto continuato in danno dell'Amministrazione ferroviaria. Difensori: Bellavitis Bertacioli, Driussi e Sartoretti.

Siamo tanto più in dovere di segnalare questa assoluzione, porchè a suo tempo, nella Patria del 15 agosto decorso, abbiamo pubblicato l'arresto dei quattro avvenuto alla Stazione di Buttrio.

Nuovi Soci perpetui della « Dante Alighieri. » — Alla sottoscrizione per iscrivere al Libro d'oro dei soci perpetui della « *Dante Alighieri*, » il compianto ing. Sergio Basevi contribuirono anche i seguenti: Carlo Marzuttini per la ditta Paolo Gaspardis L. 25; Morpurgo bar. cav. dott. Enrico L. 40; Rizzi Pietro L. 10; Mascagni cav. Mario L. 10; ditta Luigi Spezzotti L. 10. In totale, furono sottoscritte L. 245. La sottoscrizione continua.

Per onorare la memoria del compianto consorte, la sig.ra Irene Cosattini versò alla *Dante* la somma di L. 150, per iscrivere il nome del *dott. Vittorio Cosattini*, nel Libro d'oro dei suoi perpetui.

BUIA

Assemblea deserta. — (*Min*). Alle ore 13 di oggi, doveva aver luogo l'Assemblea della Cooperativa elettrica Buiese, ma l'Assemblea fu rimandata in seconda convocazione a domenica 22 corr. per mancanza del solito.... numero legale. Quanto interessamento per le cose di bene pubblico !!!

Un pentimento !... — Questa mattina il nostro corrispondente rinveniva nel suo cortile un involto con entro una sottana e una giubba da ragazzi, di pertinenza della sua famiglia e mancatigli con tutta la mobilia biancheria durante l'invasione.

Siccome da molti giorni due missionari tengono prediche ed esercizi religiosi nella Chiesa di S. Stefano, è da ritenersi, che qualche fedele, o una cristiana pentita, siano stati tocchi dalle parole severe dei missionari.

TOLMEZZO

Un vasto incendio — Sabato verso le 16, sullo Strabut si è sviluppato un incendio che presentò subito vaste proporzioni.

Sul luogo si sono recate squadre di pompieri militari e truppe per provvedere allo spegnimento.

Purtroppo le fiamme hanno già investito i boschi, che nonostante l'opera di spegnimento e di isolamento continuano ad ardere.

Il fuoco domato

L'incendio sviluppatosi alle ore 16 di ieri ai piedi dello Strabut ha continuato tutta la notte danneggiando moltissimo i boschi adiacenti. Oggi una squadra di uomini ha coadiuvato i già accorsi, sembra che il fuoco sia domato.

Veglia. — Sabato notte nella sala dell'Albergo Roma si è svolta una serata di gala con bella organizzazione degli Ufficiali del Presidio. I sigg. Alta, proprietari dell'Albergo, disimpegnarono con buona volontà ai preparativi.

— Al teatro De Marchi gran veglia danzante per orfani di guerra. La riuscita discreta con gran affollamento.

TRICESIMO

Ricevimento in casa Carnelluti

Sabato sera in casa del dott. Cav. Carnelluti una eletta accolta di gentili signore e signorine ed una larga festosa rappresentanza di eleganti ufficiali si riunì per una festa privata in onore del sig. Cesare Carnelluti.

Faceva gli onori di casa la professoressa signora Marangoni in Carnelutti ed il cav. Carnelluti.

Le danze si protrassero animate fino a tarda ora. Ottimamente suonarono i migliori ballabili i sigg. prof. Ambrosi, violoncello e fratelli Vignoni violini e contrabasso.

Le ore trascorsero veloci e tutti si allontanarono grati all'egregia famiglia Carnelluti che seppe così bene disporre, perchè la festa riuscisse completa in ogni particolare.

Veglione. — Questa sera gran veglione al Friuli, pro combattenti, il quale certamente riuscirà benefico per l'interessamento che vi mettono per la riuscita gli egregi signori del Comitato. Auguri dunque.

GEMONA

Anche i cuscini. — Alla stazione di Osoppo sono stati rubati sette cuscini delle vetture di prima classe.

Onorare beneficando. — In morte della compianta Elda Falomo sono state fatte le seguenti oblazioni alla Società Operaia:

Dosl Giuseppe L. 2, Bertossi Vittorio 1, Castellani Italico 1, Cuzzi Giorgio 1, Sormani Emilio 2, Raffaelli Epifanio 2, famiglia Di Piazza 2, Sabidussi Riccardo 3, Brosutti Ginseppe 5, Treu Curcio 5, Calligaris Federico 5, Calligaris Teresa 5, Calligaris Lucia 5, Calligaris Regina 5, Disetti Edoardo Frnesto 4, famiglia Tedeschi 2, Cucchiaro Domenico 2, ing. Enrico Pittini 5, Venturini Cirillo 5, Fantoni Giovanni 2. Armellini Arturo 2, Cedaro Lucia 5, Ferrarese Angelo 2.

Ongaro Natale 1, Madile Adolfo 5, Rossini cav. Carlo 10. Sartori Luigi 2, Fantoni Guido 5, De Gleria Biagio 2, Tessitori Pompeo 2, Micoli Pietro 2, Melchier Enrico 2, Iseppi Gio.Batta 10, Zozzoli cav. Gio.Batta 5, Baldisserra geom. Giacomo 10, Mascelli Luigi 2, Treu Domenico 5, Grillo Giuseppe 2, Nicli Nicolò 5, famiglia De Gleria 3, Puppa Angelo 5, Salvadori Addone 5, Stefanutti Antonio fu Giacomo 2, Cargnelutti Giuseppe 1, Falomo Angelina e Ugo 20, Tolazzi Maddalena 2, famiglia Tessitori 10.

POVOLETTO

Sussidi Governativi a Savorgnano del Torre

Ci scrivono da Savorgnano del Torre
In seguito a domanda inoltrata dal Rev.mo Parroco e per interessamento del nostro Benemerito Commissario Prefettizio avv. Berghinz e del prof. dott. avv. Biavaschi, il ministro delle Terre liberate on. Nava, con decreto 2 corr., ha disposto la concessione di L. 1000 per il nostro Asilo infantile; e con altro decreto 9 corr., di L. 3000 per le nostre società cooperative cattoliche.

La nostra più vive gratitudine all'on. Nava e a quanti si interessano per il maggiore sviluppo ed incremento delle nostre benefiche istituzioni e società.

CORDENONS

Benefattori Vitalizi

Le Ditte Andrea Galvani e Filatura Mattò, sono stati annoverati dal consiglio Direttivo della locale sezione mutilati ed Invalidi di guerra fra i «Benefattori vitalizi» per avere offerto cadauna L. 500, alla sottoscrizione.

Le Ditte Filanda Seta Cordenons e Federico Marsili, sono state annoverate fra i «Donatori vitalizi» per avere offerto la prima L. 300. e la seconda L. 200.

Ai generosi oblatori vadano i sinceri ringraziamenti della Associazione.

CIVIDALE

Beneficenza

Il signor Albini nob. Angelo, per festeggiare il matrimonio della figlia Signorina Lerenzina Rosa, ha offerto alla Casa di Ricovero lire 50. Gli sponsali che qui si accenna furono celebrati ieri, La gentile signorina giurò fede di sposa al Signor Livio Luigi. Molti e ricchi doni furono offerti alla sposa.

Alla coppia avventurata, i nostri migliori auguri.

PINZANO

Pro Ricordo ai Caduti a Valeriano

L'altra sera si riuniva, in una sala dell'Albergo Mecchia, la Commissione per il monumento ai militari caduti, per procedere alla nomina delle cariche e per tracciare il lavoro da compiersi.

Vennero per acclamazione nominati: presidente Antonio Mecchia, vice-presidente Polli Felice, cassiere Lucco Antonio, segretario Ettore Bandi.

Gli altri componenti il comitato, vennero poi divisi in tre gruppi per la raccolta delle sottoscrizioni.

Fu deliberato inoltre di rivolgere domanda di contributo all'Autorità comunale, agli altri enti paesani e di invitare con apposita circolare tutti i Valerianesi residenti in altre località a voler conorrere, a seconda delle proprie forze, a questa doverosa attestazione di ricordo e di venerazioni per i poveri Caduti.

Fu subito aperta la sottoscrizione fra i presenti che sottoscrissero quanto in appresso:

Ettore Bandi lire 50, Cicuto Antonio 100, Cicuto Arturo 50, Chiarcosso Umberto 100, Carrer Giuseppe 100, Colomberotto Giovanni 50, De Stefano Romano 50, Cucco Antonio 50, Picco Giovanni 50, Polli Felice 40, Zamparutti Giovanni 10.

Siamo certi che tutti, venga distinzione di parte, faranno il loro dovere e che nel paese potremo erigere un ricordo degno dei valorosi che vogliamo onorare.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il veglione della Società Operaia riuscì bello sia per animazione sia per incasso che si aggira su lire 3000 lorde, dalle quali dedatte le spese, il resto sarà devolto per beneficenza.

Nuovo cavaliere. — Si compiacciamo con il prof. Don Lodovico Giacomuzzi di S. Vito, attualmente tenente capellano nella V.a Brigata Bersaglieri, il quale per merito di guerra venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

S. GIORGIO DI NOGARO

Un annegato

15. Stamane venne pescato nel fiume Corno tale Ive Luigi d'anni 55 esclusa l'ipotesi dell'accidente, pare che il disgraziato, afflitto dal dispiaceri famigliari e trovandosi anche in ristrettezze economiche, abbia voluto trovare la fine del suo dolore nelle acque del fiume.

Il fatto ha destato grande pietà, essendo l'Ive persona conosciuta, amata, intelligente.

Durante la dominazione austriaca, funse da segretario comunale cercando di alleviare sempre le sofferenze dei propri paesani.

Grave sciagura del rag. Di Bert

Ieri sera da soldati conducenti venne trasportato qui, dal cav. Cristofoli, il sig. Giuseppe di Bert ragioniere a questa Banca col cranio spaccato e in condizioni pietosissime.

Come tutte le sere il sig. Di Bert, verso le 8, se ne tornava a casa sua a Castello di Porpetto, distante circa 5 km.

Incontrò una torma di cavalli e muli condotti da pochi soldati. Le bestie occupavano tutta la strada ed egli, pesante e poco destro nel saltare della bicicletta cadde e forse un calcio di cavallo gli spaccò la fronte.

La salma del Comm. Ferrari

Ieri una moltitudine di popolo, autorità municipale, associazioni rappresentanze, scuole, asilo infantile comunale e molti ammiratori accompagnarono all'ultima dimora la salma, giunta da Massa Marina, del comm. Pio Ferrari già prefetto di Arezzo, un glorioso reduce delle guerre d'indipendenza eroe di Villa Glori.

Ferrari nega
anche di fronte al Bonfiglio
La Michelutti arrestata

Nella notte della confessione, il Bonfiglio dormì saporitamente. Alla mattina, chiese ed ebbe da mangiare. Nel pomeriggio, egli e il Benefanti furono condotti in carcere. Non si scambiarono parola, quando uscirono assieme.

Il Ferrari, venne trattenuto nelle celle della questura sino al pomeriggio e quindi accompagnato in carcere. Nel timore che fuggisse durante la sua permanenza in questura, aveva la catenella anche alle caviglie.

Dopo la confessione del Bonfiglio, il Vice-Commissario dott. Marotta lo interrogò. Ma anche in questo interrogatorio il suo contegno fu dei più sicuri: tanto è il cinismo di questo assassino.

Prima di entrare a deporre, pur avendo intuito che ormai il suo compagno aveva confessato, rideva e scherzava con gli agenti che lo sorvegliavano.

Introdotto, e invitato a confessare rispose calmo e sereno che aveva già detto tutta la verità e che nulla aveva da aggiungere.

Comunicatogli che il Bonfiglio aveva fatta una completa confessione, disse che questa era cosa che non lo riguardava. Egli aveva già detto tutto e non sapeva altro...

Pare che sia avvenuto fra i due un confronto assai drammatico. Il Bonfiglio, con le lacrime agli occhi, gli rinfacciava di averlo rovinato.

— Tu sei stato la mia rovina! tu sei stato ad istigarmi, a trascinarmi al sangue!...

— Sei tu che vuoi rovinarmi — rispondeva il Ferrari impassibile.

Le lagrime, la disperazione del compagno, non lo turbavano punto, non commovevano menomamente.

Stretto da domande insistenti, dopo aver nuovamente confermato le sue precedenti deposizioni, finì per dire alzando le spalle:

— Ebbene, volete proprio che io sia colpevole?... Sì?... Ebbene. date la colpa solo a me... Già che volete, già che lo dite voi... sarò stato io...

Ebbe un solo scatto: quando il Bonfiglio, piangendo, gli ricordò tutte le fasi dell'assassinio del Gabbia e come egli si curvasse sul cadavere ancora caldo a frugarne gl'indumenti, a depredarlo...

Il Ferrari, nascose il volto fra le mani, esclamando:

— Ma perchè, perchè vuoi rovinarmi?...

Chi è Ferrari

Alessandro Ferrari prestava servizio alla Prefettura sin dallo scorso agosto, dormendo nei dormitori della P. S. coi carabinieri con molti dei quali era in amicizia.

Egli, nei ripetuti interrogatori disse sempre d'essere stato al caffè Tomaso, nella sera del delitto, fino alle ore 20, poi di essere uscito con due persone, girando diversi esercizi, e d'essere rientrato alle ore 10.30 al caffè Tommaso, prima di rientrare nel suo quartierino.

Queste deposizioni ha ripetuto e confermato anche nell'ultimo interrogatorio.

Egli dormiva con un'altro militare automobilista in servizio presso la R. Qnestura certo Zurlo Antonio di Tombolo (Padova) che rincasò nella sera del delitto quando il Ferrari era già coricato e dormiva saporitamente. Nella mattina di poi, il Ferrari scherzava e cantarellava in camera col più schietto buon umore.

E si narra che, mentre ieri veniva trasportato dalla R. Questura alle carceri giudiziarie, incontrando il suo vecchio collega Zurlo, gli raccomandò la cassetta che è nella comune stanza da letto con gli indumenti personali!... Così freddo e insensibile è questo sciagurato che, dalla confessione del Bonfiglio, appare piuttosto una belva sanguinaria che un uomo...

Una circostanza che va messa in luce

Il Bonfiglio, nel suo interrogatorio ha dichiarato di aver lasciato verso le 21.45, il Ferrari in Chiavris, dove questi è disceso, ed ha proseguito a piedi verso la città.

E' indubitato che le sue vesti dovevano portare traccie di sangue: basti pensare al truce lavoro di spogliazione da lui compiuto sul povero Gabbia, crivellato di ferite, basta pensare ch'egli stesso aveva sollevato il corpo sanguinante della seconda vittima, il Gurduzz, per buttarlo fuori dell'automobile, basti pensare ch'egli stesso aveva guidato per un tratto la macchina sedendo sui cuscini intrisi di sangue — e l'illazione che pur le sue vesti, forse le sue stesse mani ne fossero macchiate.

Pure nella sera medesima egli fa una nuova capatina al caffè Tommaso, dopo il delitto, e s'intrattiene con i carabinieri, che essendo acquartierati lì accosto, sogliono recarvisi a passar qualche quarto d'ora.. Ma dove si è cambiato di vestiti? dove si è probabilmente lavato?... Non sulla roggia che fiancheggia lo stradone di Chiavris, noi crediamo...

Non vogliamo azzardar sospetti nè ipotesi: ma ci sembra che l'autorità giudiziaria — alla quale ora l'incartamento è passato — farà la luce anche su questa circostanza: gli elementi già raccolti non mancano.

E' un'altra circostanza: chi era quel soldato che una donna di Povoletto vide nella mattina nel mercoledì, dopo le sei, aggirarsi nei pressi del luogo dove giaceva il cadavere di Garduzz? Ed a quale scopo si trovava egli colà? e perchè i suoi gesti di minaccia, il suo volto contraffatto, che spaventarono la donna?..

Il cadavere del povero Giordano Gabbia era stato già depredato: intorno a quello, oramai tutto l'esecrando lavoro era stato compiuto: indosso alla seconda vittima, al Bepi Garduzz, trovavansi ancora, invece, gli anelli, il taccuino...

Chi era quel soldato? perchè si aggirava intorno al trucidato?...

L'arresto della Michelutti

L'ultima operazione compiuta da quel intelligente ed instancabile funzionario che si è dimostrato il dott. Marotta, è l'arresto avvenuto ieri dell'ostessa Anna Petri maritata Michelutti da Paderno.

La Petri è stata condotta direttamente in carcere, e ieri sera stessa interrogata dal Giudice Istruttore cav. dott. Gaspare Cavarzerani.

Nella confessione, il Bonfiglio affermò d'aver portata la prima macchina all'osteria Michelutti, ove l'attendeva con altra persona.

La Michelutti da noi interrogata domenica nel pomeriggio, disse che nel martedì sera, tanto il Bonfiglio che il Benfenati uscirono alle 19, dopo avere cenato, e che mai più li rivide sino al domani mercoledì, alle ore 12.

Altra circostanza questa in contraddizione con le dichiarazioni del Bonfiglio: egli afferma d'essersi fermato il mercoledì fino alle 13 a San Daniele e quindi ritornato a Udine, recandosi direttamente in casa del Benfenati in via Spilimbergo. Solo a tarda sera andavano insieme all'osteria della Michelutti.

A Paderno tutti conoscevano i due Benfenati e Bonfiglio, che avevano frequenti relazioni con soldati automobilisti.

Altri arresti

Delle tante persone fermate in questa circostanza, parecchie furono rimesse in libertà. Furono trattenute in arresto:

Certo Toffoli da Paderno, pel quale risulterebbe ch'era presente quando il Bonfiglio consegnò la prima macchina al Benfenati in Paderno stesso; Giacomo Marengo di Pietro, soldato automobilista; Cesare Scioli fu Ambrogio d'anni 48 da Paderno di Milano e infine il soldato Capozzi.

Sotto l'accusa di complicità diretta o indiretta nel delitto, gli arrestati sono i seguenti: Bonfiglio Modesto e Alessandro Ferrari, autori principali; Biagio Rossi, Cesare Scioli, Zoffoli, Zoratti, di cui non si conosce quale parte abbiano — e se realmente ne abbiano avuta — nei misfatto; Benfenati Marino, e il terzo innominato "piazzatori delle Macchine,,; Pizzoni mediatore; Michelutti Anna favoreggiatrice, Zorzi acquirente, Marengo e Cappozzi accusati di altri fatti. e per circostanze di cui ci sfugge la portata.

E così, quasi tutta la combriccola è stata assicurata alla giustizia per merito della autorità: Funzionari di P. S., agenti, carabinieri di via Gemona, furono davvero instancabili e meritano un caldo, vivissimo elogio.

La cittadinanza apprese ieri dalla *Patria* tutta la trama del fosco delitto: dalle 13 fino a sera, una folla di gente faceva ressa dinanzi ai nostri uffici, e le copie venivano strappate di mano agli strilloni non appena erano in istrada, così che ci volle qualche ora prima che i nostri venditori potessero giungere fino alla piazza.

Alle 21, la *Patria* si gridava ancora nel centro, non avendo potuto gli strilloni recarsi come di consueto nelle vie lontane.

Abbiamo voluto accennare a questo fatto, e perchè attesta dell'ansia con cui la cittadinanza aspettava di conoscere con sicurezza che gli assassini erano stati scoperti ed arrestati; ed anche per soggiungere che durante l'esilio gli austriaci hanno distrutto il macchinario che prima avevano per una più rapida tiratura, dal che appunto venne la lentezza e il ritardo nella distribuzione.

Stiamo provvedendo, e speriamo di metterci a posto fra non molto: ma le difficoltà sono tante, e... pur non mancando a noi la buona volontà di far presto... ci toccherà attendere alcuni mesi.

La Deputazione per le vittime e per la sicurezza pubblica

La *Deputazione Provinciale* nella seduta di ieri ha espesso nuovamente il proprio vivissimo rammarico per la perdita dei suoi due bravi chauffeur Gabbia Giordano e Giarduz Giuseppe vittime di un esecrando assasinio, e si compiacque, perchè l'Autorità di P. S. seppe, con intelligenti e pazienti indagini assicurare i rei alla punitiva giustizia, col ricupero delle due automobili di proprietà della Provincia.

Deliberò inoltre di far nuove pratiche presso il Governo allo scopo di ottenere che sia rimediato al gravissimo stato attuale della pubblica sicurezza in Friuli e ciò sia addivenendo ad una opurazione degli elementi estranei alla Provincia che non sieno in grado di giustificare la loro presenza e permanenza fra noi, come anche dotando l'Ufficio di questura ed il Comando dei Carabinieri del necessario personale per porli in grado di attendere efficacemente all'opera di tutela delle persone e degli averi dei cittadini.

Omonimia

I figli di Raimondo Zorzi,: Amedeo, Francesco, Pietro, Gio Batta, Giuseppe, e Don Pio, ci pregano di rendere noto alla cittadinanza che essi non hanno alcun legame di casato con il Zorzi Alcide di cui ebbe ad occuparsi la cronaca di questi giorni.

I funerali di Giuseppe Giarduz la seconda vittima degli assassini

a San Vito al Tagliamento

La salma di Giuseppe Giarduz in così orrendo modo trucidato sulle desolate praterie in vicinanza del Torre fra Salt e Povoletto, giunse a S. Vito sabato verso le ore 14 col carro funebre della impresa Pittoritto di Udine ed alla presenza di molti parenti, amici e cittadini profondamente addolorati, deposta nel mezzo della Chiesa di San Lorenzo, vulgo dei Frati. Tosto, un vero pellegrinaggio di popolo si determinò verso quella Chiesa, per dare l'estremo addio al povero Beppi tanto caro a tutti. Il feretro posava fra una siepe di ceri e di corone.

Noto quella della Deputazione Provinciale, della Famiglia Gabbia al caro Beppi compagno del loro Giordano, della famiglia Rondelli, del Consorzio Granario di Udine e sulla bara quella della famiglia.

Da tutte le Società locali vennero esposti gli avvisi per i funebri; ed una epigrafe che diceva:

Schiantando speranze — atterrendo coscienze — sprofondando sogni nel gorgo amaro dell'angoscia — oscurando cieli ed anime — il meccanico Giarduz Giuseppe di Antonio — per gentilezza per intelligenza e rettitudine, universalmente ammirato — mentre per quieta notte friulana — attratto da grido di amicizia filava sull'automobile fida — cadeva a 33 anni — trucemente fulminato da ferine belve umane — al suo fianco proditoriamente sedute.

«O amici, o cittadini — ritorna ai patri lari la salma insanguinata. — Deh, versate lacrime e fiori — per la sventura orrenda — Deh, date pietà di conforti — ai genitori, ai fratelli, alla sposa — doloranti.

E oggi, domenica, furono, celebrati i funerali, invero solennissimi. Tutti i negozi chiusi con la scritta: per lutto cittadino. Anche il Regio Commissario cav. Piccirilli pubblicò un invito alla cittadinanza, perchè accorresse a tributare alla salma l'ultimo vale.

La piazza era affollata di gente e l'imponente corteo, mosse nel seguente ordine:

Associazione Combattenti, Unione Esercenti Società Operaia con una infinità di Soci, tutte tre col proprio vessillo Ricreatorio Manfrin; tre corone portate a mano: dei genitori al caro figlio, dei fratelli al caro Giuseppe, degli zii e cugini; il clero salmodiante; il carro funebre con moltissime corone e fiori.

Reggevano i cordoni: il Regio Commissario, il cav. dott. Pio Morassutti già sindaco di S. Vito, il Pretore avvocato Martini, il notaio Fabricio, il legale sig. Carlo Linassi ed il sig. Girardi Giuseppe per i combattenti.

Il carro era fiancheggiato dai valletti del Comune e da carabinieri, e circondato da numerose torcie.

Seguivano i fratelli del defunto e parenti e una infinità di cittadini di ogni classe: signore signorine popolane, tutti tutti. Veniva ultimo un gruppo di portatori di torcie.

Nella chiesa parrocchiale, dopo le esequie, monsignor Arcidiacono porse l'estremo vale; indi il carro proseguì per il Camposanto.

Nel principio del Viale Madonna di Rosa il corteo fece sosta, ed il sig. Pietro Barbui, a nome della Cittadinanza, dei combattenti, degli operai e di tutto il paese, porse pure il saluto con parole così riboccanti di sentimento, che vivamente commossero e strapparono le lacrime.

Le autorità, le associazioni, parenti ed amici non si staccarono da quella bara insanguinata, fino a che non le fu data sepoltura.

La notizia sul giornale dell'arresto degli assassini, venne proprio quando si stavano facendo i funerali.

Alla famiglia, sia di conforto le dimostrazioni di generale compianto per la cara povera vittima, di esecrazione per gli assassini.

Molto furono le oblazioni agli Istituti di beneficenza per onorare la memoria del lacrimato nostro Giarduz.

Beneficenza

Cucina popolare. — Gli alunni della classe V. maschile delle scuole di via Dante, L. 12. In morte di Santa Moretti, Bissattini cav. Giovanni L. 5.

Casa di Ricovero. — Per onorare la venerata memoria della sig.ra Corona d'Este nel 1. anniversario della morte N. N. offre L. 50, e T. V. L. 50.

Ospizio cronici. — In sostituzione di corona ai funebri del dott. Vittorio Cosattini, i fratelli Luzzatto offrono L. 50.

Società protettrice dell'Infanzia. — Ad onorare la memoria della buona sig.ra Anna Cigaina ved. Baldovini, furono raccolte fra gli impiegati della Sezione demografica Municipale L. 103.

Ecco la lista dei sottoscrittori: Doretti dott. Virginio L. 10, Sarti Giuseppe L. 5, Caneva Aristide L. 5, Pagnutti Gino L. 5, Terenzani rag. Guido L. 5, Valzacchi Arturo L. 5, Monaro Luigi L. 3, Perlotti cav. Giuseppe L. 5, Moreale Patrizio L. 5; Busolini Umberto L. 3, Colautti Pio L. 3, Mattioni Enrico L. 3, Artuso L. 2, Gnesutta Coriolano L. 2, Lenisa Massimiliano L. 2, Rubbazzer Ubaldo L. 3, Del Fabbro Erminio L. 2, Calegari Mario L. 2, Della Savia dott. Giuseppe L. 2, Picilli Agostino L. 2, Anzil Luigi L. 2, Dori Antonio L. 1, Cavaglià Giovanni L. 2, Paggioli Vittorio L. 2, Avalli Mario L. 2, Gambardella prof. Umberto L. 5, Rigatti Paola L. 1, Coradazzi Luigi L. 2, Molinis Enrico L. 1, Tracanelli Giulio L. 10, Loria Maria L. 1.

In morte sig.ra Anna Cigaina ved. Baldovini gli impiegati dell'Associazione agraria Friulana versano alla Società protettrice dell'Infanzia L. 50. In morte del dott. Vittorio Cosattini i rag. Vittorio Biancuzzi e famiglia L. 10.

COMMISSIONE SUPERIORE CENTRALE
per l'alienazione dei materiali
Residuati dalla guerra

Il Bollettino n. 17, uscito il 15 gennaio, contiene tutti i dati di vendita dei seguenti materiali:

Parte I.

Vendita all'asta mediante pubblico banditore.

Autovetture e autocarri di vari tipi.

Parte II.

Vendita a trattativa privata.

1. — Materiale automobilistico, motociclistico e ciclistico.
2. — Cassette per ufficiali — Casse — Casseforti — Cofani e cofanetti — Lanterne — Carri a due ruote.

— Torni — Trapani — Martinetti — Paranchi — Magli — Presse foraggio — Pompe di vario tipo — Parti di macchina — Macchinario completo per lavanderia estratoria — Motori a gas — Motori a benzina — Macchine varie.

Il Bollettino è visibile presso le Prefetture, Sottoprefetture e Camere di commercio del Regno, è pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* ditrovasi in vendita nelle principali edicole e agenzie giornalistiche al prezzo di L. 0.25.

Banca Popolare cooper. di Gemona
(Società anonima a cap. illimitato)
Avviso di convocazione

In relazione al disposto dell'art. 29 dello Statuto ed alla delibera Consigliare del 27 gennaio p. p. si da avviso, che nel giorno di domenica 29 corr. alle ore 2 pom. sarà tenuta nei locali della sala Sociale di Gemona (gentilmente concessa) *l'Assemblea generale* ordinaria dei soci per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio esercizio 1919 e relativo riparto degli utili;
4. Nomina di 3 Consiglieri d'amministrazione;
5. Comunicazioni eventuali.

Ove mancasse il numero legale di azionisti richiesto dallo Statuto, trascorsa un ora dopo quella fissata per l'adunanza, si terrà una seconda convocazione, che sarà valida con qualsiasi numero d'intervenuti.

I soci sono pregati di presentarsi col certificato delle loro azioni.

Gemona, 10 febbraio 1920.

Il Presidente
Cav. Antonio Strolli Taglialegne

CRONACA CITTADINA

Danni di Guerra

Risarcimenti per i fabbricati

(Lettera aperta all' onorevole Ciriani)

Onorevole Ciriani

La risposta che in data 5 corr. le diede il Ministro delle Terre Liberate in merito all' argomento ch' io le avevo prospettato, e cioè sulle eventuali differenze che andranno a formarsi tra le liquidazioni di lavori di riparazione e ricostruzione ai fabbricati eseguiti dal Genio Militare o dall'Ufficio Tecnico delle Terre Liberate e le liquidazioni da parte dell' Intendenza di Finanza in base all' art. 8 del T. U. 27 Marzo 1919 ed al decreto 25 Maggio 1919 del Ministero dei Lavori Pubblici, tale risposta dico, non può aver soddisfatto nemmeno Lei.

E poichè, mentre il Ministro le assicura d' aver fatto le più vive raccomandazioni agl'Intendenti per la liquidazione di tali partite *con larghezza di criteri e con equa valutazione di ogni circostanza specifica* (quanta larghezza e quanta equità traspare sempre dalle parole del Ministro!), aggiunge subito dopo che «ciò non esclude che la determinazione del risarcimento debba sempre aver luogo secondo i criteri fissati dalla legge.»

Ma forse il Ministro non sa — poichè a Roma si sanno ben poche delle cose che succedono nelle provincie lontane — che tra la «larghezza di criteri e valutazioni eque» e l' applicazione dei «criteri fissati dalla legge» c'è tale incompatibilità in pratica per cui prevangono sempre nettamente questi ultimi, i quali finiscono col soffocare tutte le buone intenzioni del Ministro.

Per cui s' impone una decisione più chiara, più limpida e che non si presti ad interpretazioni varie e variamente escogitate tra provincia e provincia, tra Agente ed Agente delle Imposte.

Io ho sostenuto, anche nella memoria che ho mandato a Lei, che le *riparazioni o rieostruzioni eseguite dal Genio Militare o dagli Uffici Tecnici delle Terre Liberate devono intendersi come risarcimenti in natura perchè infatti ne hanno tutto il carattere.*

E come tali non possono dar luogo a determinazioni di differenze a carico del danneggiato, all' infuori naturalmente di quella che dipende dalla *vetustà*.

Il Governo ha emanato una legge di completo indennizzo: e per gl' indennizzi di danni recati a fabbricati a semplificare le procedura di liquidazione, ha dato incarico al Ministro tecnico, quello dei lavori Pubblici, di stabilire il costo attuale della riparazione di tali danni. Noi dobbiamo credere che il Ministro tecnico non sbagli, e che quindi un' impresa che gestisce per conto dello Stato non possa gestire che secondo i criteri e le valutazioni del tecnico del Governo.

Che deve importare a noi (come danneggiati s' intende, perchè come italiani importa invece assai) che questa impresa di Stato gestisca con criteri e valutazioni più larghi, più dispendiosi? Faremmo noi un appunti se, per eseguendo bene i lavori, realizzasse, invece delle economie?

A noi basta che il lavoro sia fatto che la casa (e non sappiamo perchè non anche gli opifici industriali) sia ricostituita o riparata, come l' avevamo prima di Caporetto. Costi di più o costi di meno, quando il lavoro non è assunto da noi stessi, non deve interessarci. Le pare?

Ella perciò, onorevole avvocato, farebbe opera buona ad insistere perchè la situazione sia chiarita, a meno che Ella non m' insegni che convenga lasciarla nella penombra protettrice talvolta di quelle soluzioni eleganti che troppe volte si escogitano in barba a tutte le leggi di questo mondo.

Comunque i danneggiati nei fabbricati hanno bisogno di essere tranquillizati, poichè non resti in loro il nero sospetto che alla chiusa dei conti *la riparazione della loro casa* eseguita dall impresa dello stato *non abbia assorbito anche l' indennizzo dei mobili che conteneva*.

Perdoni, onorevole, se ho insistito ma io credo che anche a lei piacciano le soluzioni chiare e non quelle ambigue che sono pur troppo il substrato di tutta la legislazione di guerra.

Accetti i miei cordiali saluti

ing. c. fachini

Per chi non è iscritto nei registri di popolazione. - Il Sindaco rende noto che a sensi delle disposizioni contenute nel R. D. 21 settembre 1901 sulla tenuta dei Registri di popolazione tutti coloro che — essendo residenti nel Comune di Udine — non abbiano ancora chiesta la iscrizione nei Registri di Anagrafe sono invitati a provvedervi entro il corr. Febbraio.

Contro chi ommetesse di fare tale dichiarazione sarà proceduto a norma di legge; e punito con ammenda che vanno da lire 2 a 60.

Chiusura dei barbieri. — Domani 1.o giorno di Quaresima per antica consuetudine i Saloni da Barbiere della città si chiudono alle ore 15. Resta così avvertita la Spett. Clientela.

Il Segretario Sociale

Bianchi Romolo.

Vecchi patriotti scomparsi

Furono lasciati passare senza veruno special ricordo i decessi di due vecchi combattentiper questa nostra Patria invidiata: Pio Vittorio Ferrai e Augusto Piccoli.

Il comm. dott Pio Vittorio Ferrari è morto a Marina di Massa, dove, quando fu collocato a riposo, erasi ritirato a vita privata. Nel 1870, fu con la colonna Cairoli dei Settanta di Villa Glori, che nella storia del nostro Risorgimento figurano circonfusi di gloria immortale, e in quel combattimento di pochi contro schiere sempre più numerose rimase anch' egli ferito al braccio destro, Dottore in legge, letterato, poeta, funzionario apppezzato; fu amico di molti dei nostri più eminenti uomini politici militari e letterati. Egli non dimenticò il natio Friuli, nella sua vita non breve e ricca di vicende, nè il Friuli — parliamo delle generazioni che tramontano — lo ha dimenticato.

— Augusto Piccoli, nato a Udine nel 1842, era di quella famiglia Piccoli che teneva la rinomata pasticceria in borgo San Tommaso (via Cavour), di fronte alla libreria Gambierasi, sull' area dove oggi sorge il Palazzo degli uffici. A soli 17 anni emigrò, nel 1859, per dare il suo braccio all'Italia e nel 1860, milite nel 39 fanteria, partecipò all' assalto di Monte Pelago e di Monte Pulito presso Ancona. Fece poi la campagna, ben più aspra e pericolosa, contro il brigantaggio, negli anni 1862-65, quale sergente. Passò dalla fanteria nei bersaglieri, e fu nel 1866 a Custoza. Lo rivedemmo appunto quale sergente dei bersaglieri in quell' anno a Udine, dopo che aveva preso parte al fatto d' armi di Versa.

Cessato il periodo delle guerre di redenzione (dovevano trascorrere quasi cinquant' anni, prima, di liberare Trieste e Trento) Augusto Piccoli entrò al servizio dello Stato quale impiegato all' Ufficio Tecnico di Finanza e vi restò fino all'ultimo, disegnando per mappe fino a pochi giorni prima di lasciare la vita. Nè mai egli smentì il suo patriottismo, bastava toccare (e gli amici suoi lo facevano a bella posta) la Patria o i suoi presidii — il Re, l' esercito — ed egli scattava subito, vivacemente, come per grave offesa personale. Caro e buon vecchio che conservò fino all' ultimo il suo ardor giovanile!

Fu, nel 1877, tra i fondatori della Società Reduci, e la fiducia dei colleghi gli affidò anche cariche sociali, ch' egli disimpegnò con affetto.

Alle famiglie Ferrari e Piccoli attestiamo con ritardo involontario la nostra compartecipazione ai loro dolore alla memoria dei trapassati, che per la Patria pugnarono, il nostro saluto reverente e la nostra riconoscenza.

Sponsali. — Sabato mattina si giurarono fede di sposi il signor Corrado Ciani figlio del cav. Leonardo di Bicinicco, un distinto e operoso giovane e la gentile signorina Vera Marcotti figlia dell' egregio maggiore Giuglio nostro concittadino. Furono testimoni al solenne atto il dott. Urbano Capsoni ed il cav. Frossi zio dello sposo. Funzionò da ufficiale di Stato Civile il co. Giovanni della Porta, che offrì agli sposi la tradizionale penna d' oro. Alla cerimonia, seguì un rinfresco signorilmente servito in casa Marcotti. Numerosi e ricchi i doni, grande profusione di fiori.

Noi ci uniamo ai parenti ai congiunti agli amici negli auguri e nelle congratulazioni.

Tassa di bollo sulle bottiglie

La Camera di Commercio comunica quanto segue:

E' soggetta a tassa di bollo ogni bottiglia od altro recipiente simile, che contenga champagne ed altri vini spumanti, marsala, vermouth e liquori, anche se aventi quest'ultimi un contenuto in alcool inferiore al 21 per cento del volume, tanto nazionali che esteri.

Per i recipienti di capacità superiore ad un litro, comprese le damigiane, il prezzo del contenuto s' intende ragguagliato a litro.

La tassa è commisurata al prezzo di vendita tassa non computata, nelle misure seguenti:

Per un prezzo fino a L. 5, per ogni lira o frazione di lira L. 0.05, per un prezzo oltre L. 5 fino a L. 10 L. 0.50, per un prezzo oltre L. 10 fino a L. 20 L. 1, per un prezzo oltre L. 20 fino a L. 25 L. 1.50, per un prezzo oltre L. 25 fino a L. 30 L. 2, per un prezzo oltre L. 30 fino a L. 35 L. 2,50, per un prezzo oltre L. 35 fino a L. 40 L. 3, per un prezzo oltre L. 40 fino a L. 50, L. 4, per un prezzo oltre L. 50 L. 5.

La tassa è corrisposta mediante applicazione sui recipienti di fascette bollate vendute dall' amministrazione finanziaria, e deve corrispondersi anche per i prodotti ad essere consumati nei locali di vendita.

Ogni bottiglia o recipiente dovrà portare all' esterno l' indicazione del prezzo in corrispondenza alla tassa pagata. La fascetta bollata dev'essere applicata sul turacciolo o sulla capsula di chiusura.

Veglionissimo studenti. — Ricordiamo che questa sera nella palestra di ginnastica di via della Posta avrà luogo il tradizionale veglionissimo studenti, organizzato dall' Associazione Studentesca Udinese.

Beneficenza a mezzo della Patria

Orfani di guerra. — In morte ing. Sergio Basevi: Ditta Degani e Della Martina 5. In morte Augusto Piccoli: Rea G. Batta 5, Dina e Giacomo Commessatti 5. In morte Pietro Zorattini: Romolo Tonini 15. In morte Ida Falomo: Dormisch Francesco 50. In morte Anna Baldovini: Famiglia Pertoldi 5. In morte Giuseppe Calligaris: Fratelli Gino e Guido Barbaro 10. In morte Luigi Bortoluzzi: Bertini Elisa e figlia 10.

Scuola e famiglia. — In morte Rosina Tassinari: Giovannina Dal Dan 5. In morte Augusto Piccoli: Ditta Grassi Zavatti 5. In morte Luigi Bortoluzzi: famiglia Perale 10. In morte Anna Baldovini: Mondini Olivo e famiglia 2.

Infanzia abbandonata. — Nel trigesimo morto del loro bambino Mario: afflitissimi genitori Emanuele ed Anita Marchesini 15. In morte Sergio Basevi: Reccardini e Piccinini 10. Per una mesta ricorrenza Evaristo Reccardini 5.

Istituto Tomadini. — In morte co. Caterina Sgoifo Manin: Dora Bearzi di Clamiano 25.

Per scoperta assassini. — Per civanzo corona defunti Gabbia Giordano e Giuseppe Garduzzo, alcuni amici 38. Ditta Barbaro Girolamo 15. In morte Gioradno Gabbia: famiglia Angelo Agostini 5.

Onorare beneficando. — Come annunciammo ieri, ad onorare la memoria del Veterano patriotta Augusto Piccoli, amici suoi raccolsero e col mezzo nostro offrirono alla *Società Veterani e Reduci* 143. — Ecco il nome dei sottoscrittori:

Fernando Bodini L. 5, Benacchio Urbano 5, Carnelutti Guido 5, Piva Eugenio 5, Spivac Udinese 5, Caola Pietro 5, Vittorio Lang 5, Rieppi Daniele 5, Candido Giacomo 5, Piva Italico 5, Deotti Giuseppe 5, Lesa geom. Egidio 5, Monino Enrico 5, Fusari Giovanni 5, De Paoli cav. G. B. 2, Mezzavilla Eligio 2, Carrara Ottone 5. De Petri Giacomo 2, Cossio Olinto 2, Trieb Adolfo 5, Vidoni capitano Giovanni 5, Gattolini Vittorio 2, Padova cav. Giacomo 5, Cardoni geom. Riccardo 5, Santi cav. Ernesto 2: Enrico Martina 5, 112.00. Piussi cav. Pietro L. 5, Gabelli cav. Giovanni 5, Feruglio Geom. Leonardo 2, Taddio Giuseppe 5, Kiussi geom. Osualdo 5, Occhialini geom. Mario 5, Citta Marco 2, Galiussi Ugo 2. Totale Lire 143.

Nigra sostituito dal generale Ferrari

L' *Idea Nazionale di Roma*, pubblica che, il maggior generale Nigra, comandante una o due divisioni del blocco di Fiume, e che fu catturato dagli arditi dannunziani, è stato sostituito nel comando della divisione dal generale Ferrario.

Nigra è stato invitato a presentare al Ministero della Guerra un rapporto dettagliato intorno all'avvenimento della sua cattura e al trattamento subito a Fiume durante la breve prigionia. Dopo di che, il caso del generale Nigra sarà preso in esame dalla commissione di disciplina.

Wilson favoreggiatore dei jugoslavi
I nostri alleati fedeli e fermi ai patti

Un telegramma del presidente degli Stati Uniti, alla Conferenza avverte ch'egli nega la sua adesione tanto al compromesso col quale l'on Nitti cercò (non senza gravi sacrifici per l'Italia) di venire ad una conclusione per l'Adriatico, quanto all'applicazione pura e semplice del patto di Londra. Nella sua lettera, Wilson reclama invece l'esecuzione del progetto americano.

Lloyd George e Millerand risposero al presidente degli Stati Uniti che l'Inghilterra e la Francia devono attenersi all'intimazione già mandata il 20 gennaio alla Jugoslavia. Se il governo di Belgrado non amette il compromesso propostogli. Parigi e Londra daranno all'Italia il loro gradimento per l'applicazione pura e semplice del patto di Londra del 1915.

Contemporaneamente, Lloyd George, quale presidente della Conferenza della pace, mandava una lettera a Trumbic presidente della Iugoslavia, per informarlo, che le due potenze nostre alleate si attenevano al punto di vista già reso noto alla Iugoslavia; e che se questa non accetterà il compromesso propostole dovrà attendersi di veder eseguito il trattato di Londra.

Il passo di Wilson — al quale i capi di governi alleati risponderanno — avrà per effetto probabile immediato di ritardare la soluzione della controversia italo-jugoslava: e ciò, mentre in ogni Stato d' Europa cresce il bisogno, e si fa sempre più urgente, della pace.

Intanto, da Belgrado si anunucia, che quel Ministero si è dimesso.

Domenico Del Bianco dirett. respon
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

La famiglia, Dentesano G. Batta ed i parenti annunciano angosciati la morte della loro adorata

ELISA

di anni 4.

Avvvenuta in Castions di Strada stanotte.

I funerali seguiranno domani 18 alle ore 9 antimeridiane.

Castions di Strada 17-2-1920.

La moglie Lucia, i figli Francesco, Furio, Antonietta, Giselda, ed i parenti, annunciano costernati la perdita del loro Caro

Angelo Furlanetto

d' anni 56

avvenuta stamane alle ore 4.

I funerali avranno luogo domani 18 alle ore 14, partendo dal Civico Ospedale.

Udine, 17 febbraio 1920.

La famiglia del compianto

Grande Uff. Avv. Pio Vittorio Ferrari

ringrazia la rappresentanza Comunale, la popolazione di S. Giorgio Nogaro e tutte le gentili persone che vollero partecipare all' affettuosa dimostrazione tributata alla memoria del caro estinto.

Comune di Campoformido

(Km. 7 da Udine ab. 3500)

A tutto 29 corrente è aperto il concorso al posto di Medico condotto.

Stipendio annuo L. 6000.
Indennità caro-viveri di legge
» mezzo di trasporto L. 1000
» alloggio L. 500
» Ufficiale Sanitario L. 600

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Campoformido, 9 febbraio 1920.

Il Commissario Prefettizio
Umberto Calasso

Il Segretario
Biasotti

A tutto 29 corr. è aperto il concorso al posto di Guardia Municipale con lo stipendio annuo di L. 1800, indennità caro viveri di Legge ed indennità alloggio annua di L. 400, quest' ultima qualora il concorrente non appartenga au Comune stesso.

Documenti e requisiti richiesti

Stato di famiglia
Certificato penale
» di buona condotta di data recente
» di proscioglimento dalla 5. elemementare
Certificato medico attestante la sana e robusta costituzione
Certificati eventuali di servizi prestati
Età non inferiore ai 25 anni nè superiore ai 45
Saper usare la bicicletta.

Sarà preferito un ex combattente.

Campoformido, 9 febraio 1920.

Il Commissario Prefettizio
Umberto Calasso

Il Segretario
Biasotti

MAGAZZINI A. ROBOTTI

UDINE - Via Rubeis 4 (Fuori Porta Cussignacco) - UDINE

Dispongono Vini di lusso e da pasto - Specialità Vini Piemontesi

Vini Barbera	L. 260.—	il Ql.
„ „ Finissimo I Qualità	„ 280.—	„
„ Piemonte Fino	„ 240.—	„
„ Toscano Finissimo in fusti	„ 260.—	„
„ „ da pasto in damigiane	„ 230.—	„
„ Meridionali d'alta gradaziane	„ 280-320.	„
„ Bianco Verdolino limpidissimo	„ 220.—	„
„ „ Paglierino „	„ 200.—	„
„ Bianco toscano filtrato dolce 250 gr.		

Ricco assortimento Vini fini in bottiglie in casse da 12 bottiglie. Barolo - Barbaresco - Nebiolo - Barbera - Freisa - Grignolino - Asti champagne - Champagne Montebello Champagne Moet - Chandon - Asti Spumante Bosca - Vino Bianco Est - Est - Est - in fiaschetti da ¼ - ½ - 1 litro

Acquavite di Moscato Stravecchia - Anice forte e Cognac Sarti - Cordial Campari - Bitter Campari - chartreuse Gialla - Fernet Branca - Ferro china Guasti - Strega Alberti - Benevento - Maraschino di Zara - in sorte ecc. ecc.

Marsala Vermouth in casse e fusti delle migliori marche

Aceto di vino a prezzi convenienti

Servizio Trasporti con camions e cavalli

Merce affrancata domicilio Udine